

Note al programma della serata

«Il più bello e interessante dei soggetti è quello dell'*Odissea*. È più grande e più umano di quello dell'*Amleto*, superiore al *Don Chisciotte*, a Dante, al *Faust...*» Così scriveva nel 1917 James Joyce, e cinque anni dopo ne sarebbe nato *Ulisse*.

Nel 1915 il compositore polacco Karol Szymanowski, ignaro della contemporanea ricerca di Joyce, scriveva le tre *Metope*, brani per pianoforte ispirati a episodi dell'*Odissea: L'isola delle Sirene, Calypso, Nausicaa*. (Il primo di questi è fra le musiche che si ascolteranno durante la serata, unico ad avere un legame nativo col tema di Ulisse). La coincidenza cronologica la dice lunga su come questo mito abbia in sé molto di novecentesco, e di come le peripezie geografiche alla ricerca di un approdo abbiano un corrispettivo naturale nelle peripezie della mente, alla ricerca di un'impossibile identità.

«L'uomo ricco d'astuzie raccontami, o Musa, che a lungo errò dopo ch'ebbe distrutto la rocca sacra di Troia; di molti uomini le città vide e conobbe la mente, molti dolori patì in cuore sul mare, lottando per la sua vita e pel ritorno dei suoi».

Mille sono le maniere di occuparsi di un mito. A ben vedere, quella di Joyce ha qualcosa pure di irrispettoso, di dissacrante. Sarebbe forse troppo pensare di potere sorridere, forse ridere del mito? (Coscienti che riso e sorriso, le volte che riescono bene, sono prodighi di senso). Prendere il mito e spiarlo completamente? Smontarlo e ricostruirlo da capo?

A pensarci, bene, orientarsi fra i tanti personaggi dell'*Odissea*, fra tutti quei luoghi, quei popoli, quei fatti, non è come un quiz? E di fronte a certe descrizioni scarse di alcuni personaggi (ché ciò che conta nel registro epico è soprattutto l'azione) non vien forse voglia di saperne di più? Non sarebbe bello se li si potesse intervistare? Probabilmente se ne sentirebbero delle belle: i particolari taciuti fra un fatto l'altro e pure le mistificazioni del racconto. Magari scopriremmo che le cose sono andate diversamente o che un certo personaggio non era ciò sembrava.

E Ulisse, protagonista dell'immensa opera di Omero e poi giù giù tornando alla ribalta in Dante, Tennyson, Joyce, Kazantzakis, Pound (senza dimenticare Monteverdi e Dallapiccola, che ne fanno teatro musicale), non è forse Ulisse una specie di star? Di certo meriterebbe paparazzi e copertine patinate. In buona sostanza – non varrebbe la pena di dedicargli uno show?

E allora, signore e signori: sigla!

Alfonso Alberti e Selene Framarin



Selene Framarin e Alfonso Alberti

Sponsor tecnici:

Flymordecai



SHOW & GROW
più cultura più crescita

milano '808
ENSEMBLE

VERDISUITE 2019

TEATRO
DEL
BURATTO

SUONI E PENSIERI FRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE

Mercoledì 22 maggio 2019 ore 20.30 - Teatro Verdi, via Pastrengo 16, Milano

QUELLA VOLTA CHE ULISSE...

Appunti di viaggiatori intraprendenti

PROGRAMMA

Erik Satie (1866-1926)

Je te veux per voce e pianoforte (1897)
adattamenti di Selene Framarin e Alfonso Alberti

Karol Szymanowski (1882-1937)

dalle *Metope* per pianoforte solo (1915): *L'isola delle Sirene*

Modest Musorgskij (1839-1881)

Quadri da un'esposizione per pianoforte solo (1874) (estratti)

Igor Stravinsky (1882-1971)

Tre pezzi per clarinetto solo (1918)

Béla Kovács (1937)

Sholem-alekhem, rov Feidman! per clarinetto e pianoforte

George Gershwin (1898-1937)

Tre preludi (1926) (estratti), arrangiamento per clarinetto e pianoforte

Joseph Horowitz (1926)

Sonatina (1981) (estratti) per clarinetto e pianoforte

Giorgio Gaslini (1929-2014)

Nella foresta degli alberi sonanti (2012) (estratto)

INTERPRETI

Selene Framarin, clarinetto

Alfonso Alberti, pianoforte

Direzione artistica: **Giovanna Polacco**

Immaginazione scenica: **Gian Luca Massiotta**

con il patrocinio di



con il contributo di





Selene Framarin da alcuni anni Selene Framarin indirizza la sua attività di clarinettista allo studio dell'aspetto corporeo del fare musica: gesto, fisicità, potenzialità performative del repertorio, fino al vero e proprio teatro musicale.

Eplorando le relazioni fra letteratura musicale e varie forme di teatro, realizza spettacoli che si muovono fra suono, mimo e parola. Inizia questo percorso mettendo in scena Harlekin, composizione di Karlheinz Stockhausen per un unico clarinettista-mimo-danzatore. Con il pianista Alfonso Alberti realizza in seguito Masked Music, un esperimento sulle relazioni fra la musica d'oggi e varie forme di maschera (di cui uscirà un dvd per LimenMusic nell'estate 2019). Selene si è diplomata in clarinetto con il massimo dei voti e la lode presso il Conservatorio di Milano, si è perfezionata in Teatro Musicale presso la Haute Ecole des Arts de Berne e nel repertorio contemporaneo presso la Lucerne Festival Academy.

Ha studiato teatro di movimento con Giovanni Fusetti e Matteo Destro presso Helikos, International School of theatre Creation a Firenze. Lavora a contatto con noti compositori: hanno scritto per lei Roberto Andreoni, Daniele Bravi, Carlo Galante, Gabriele Manca, Marco Molteni, Riccardo Panfili, Maurizio Pisati, Yoichi Sugiyama.

Si è esibita per società e luoghi come: Fondazione Guggenheim (Venezia), Lucerne Festival, Salle Pleyel (Parigi), Sala Yamaha (Yokohama), France Télévisions (Strasburgo), Festival Borealis (Bergen), Tiroler Festspiele Erl, Milano Musica, MITO, Accademia Filarmonica Romana.

E' stata docente del Conservatorio Nazionale Edward Said in Palestina e artista volontaria nelle missioni al confine turco-siriano di Clowns Without Borders, e crede nel significato civile del fare musica, testimonianza tangibile del pensiero intorno alla realtà.



Alfonso Alberti e Selene Framarin (foto di Maura Capuzzo)



Alfonso Alberti suona (il pianoforte) e scrive (libri sulla musica).

Sua grande passione è la musica d'oggi, nella convinzione che essa sia un'opportunità formidabile per capire il tempo che ci troviamo a vivere, e noi stessi che viviamo in questo tempo. Ha suonato in luoghi come il Konzerthaus di Vienna, il LACMA di Los Angeles, la Sala Verdi del Conservatorio di Milano, la Cappella Paolina del Quirinale, il Teatro Bibiena di Mantova, la Tonhalle di Düsseldorf. Ha pubblicato più di venti dischi solistici e cameristici. Recente è il cd per pianoforte e orchestra Giorgio Gaslini - Murales Promenade, edito da Stradivarius (Orchestra Haydn di Bolzano e Trento, direttore Yoichi Sugiyama). Per la stessa etichetta, il cd col Concerto per pianoforte e orchestra di Goffredo Petrassi (Orchestra della RAI, direttore Arturo Tamayo) ha vinto il Premio della critica come miglior disco 2012 in Italia. Stretta è anche la collaborazione con la web-tv Limenmusic, per la quale realizza regolarmente video musicali.

Intensa è anche l'attività cameristica, in particolare in duo col flautista Alessandro Baticci, con la pianista Anna D'Errico e con la clarinettista/mimo/mascheraia Selene Framarin; è inoltre membro dell'Ensemble Prometeo. Pubblica libri per gli editori LIM e L'Epos e cura edizioni musicali per Ricordi e Durand. Fra i suoi volumi: La rosa è senza perché. Niccolò Castiglioni, 1966-1996 (LIM, 2012), Vladimir Horowitz (L'Epos, 2008), Le sonate di Claude Debussy (LIM, 2008) e Niccolò Castiglioni, 1950-1966 (LIM, 2007). Nel 2010 il canale televisivo Sky Classica gli ha dedicato un documentario per la serie Notevoli. Dal 2017 è uno dei conduttori delle Lezioni di musica di Radio3. Di questo stesso anno è la sua prima raccolta di poesie, Due, volume a quattro mani con Gianni Bombaci per l'editore Il Raccolto. Del 2019 è una plaquette con cinque sue poesie e tempere originali di Adalberto Borioli.



Alfonso Alberti (foto di Maura Capuzzo)